

La denuncia in Procura di un'associazione che ha anche elaborato un progetto per la mappatura subacquea

«Mare sporco? Il problema sono le condotte abusive»

Massara: abbiamo filmati che dimostrano appieno la presenza degli scarichi

L'ultima precisazione è di due settimane fa. Ed è firmata dal Comune di Catanzaro: «In relazione alle segnalazioni sulla presenza di chiazze di sporcizia in mare, si rende noto che i controlli effettuati, come avviene ogni giorno, all'impianto di depurazione a servizio del capoluogo di regione non hanno denotato problematiche di alcun genere, né nelle modalità di funzionamento del sistema, né nella qualità delle acque dopo il trattamento. L'impianto del Corace continua a funzionare perfettamente filtrando l'acqua in ma-

niera corretta». Ergo «le chiazze di sporcizia potrebbero essere state portate nello specchio d'acqua antistante la zona del porto dalle correnti e dal mare un po' mosso».

La storia si ripete, qualche volta a Catanzaro, altre nei comuni più vicini della fascia jonica, come Staletti o Montepaone, altre ancora più a nord fino a Isola Capo Rizzuto o nel golfo di Sant'Eufemia e nell'area di Tropea, sul Tirreno. I bagnanti protestano, gli amministratori precisano, i cittadini s'interrogano: da dove viene la sporcizia? Un'associazione che già da anni segnala il problema non ha dubbi: «Quella porcheria – dice Alberto Massara – viene da scarichi abusivi. Serve una mappatura

delle condotte abusive nell'intera regione: questo è l'unico punto di partenza se si vuole davvero risolvere il problema. I fiumi sono un problema, ma quello più serio è rappresentato dalle condotte abusive».

Massara è presidente dell'associazione «Amici del mare», da tempo impegnata in un lavoro di studio per contrastare l'inquinamento marino in Calabria. «Siamo in possesso – dice – di filmati

Il piano presentato alla Regione dovrebbe essere finanziato con 10mila euro



Strane chiazze. Mare sporco in un'immagine d'archivio

subacquei che illustrano la situazione degli scarichi a Montepaone, Montaurò, Copanello, Caminia, ma anche a Catanzaro Lido, per non parlare del Vibonese e di Isola Capo Rizzuto». Tutto è contenuto in un dossier consegnato alle Procure della Repubblica di Vibo e Catanzaro, nel capoluogo regionale gli atti sarebbero nelle mani del pm Graziella Viscomi. Supporti informatici, campionamenti: «Amici del mare» allegò agli atti tutto ciò che ritiene fondamentale per dimostrare la gravità della situazione. «Lo sversamento in mare di liquami per tutto l'anno – mette Massara nero su bianco – in un fondale marino poco profondo provoca l'atrofizzazione degli stessi fon-

dali, con la relativa nascita della mucillagine e dell'alga tossica e possibili ripercussioni soprattutto sulla salute dei bambini che, nel fare il bagno, molte volte ingeriscono l'acqua». Il problema, secondo «Amici del mare», c'è e si vede. Nessuna notizia, però, di controlli o rilevamenti che attestino presenza di fonti inquinanti ad eccezione delle foci dei fiumi. Eppure il progetto dell'associazione per una mappatura subacquea completa non trova sponda nelle istituzioni contattate, a partire dalla Regione (secondo Massara sarebbero sufficienti 10mila euro). Nei giorni scorsi l'associazione ha anche scritto al premier Matteo Renzi e al ministero dell'Ambiente, che ha risposto confermando solo l'erogazione di fondi per la depura-

zione alla Regione e ai Comuni.

«Quasi tutti i fiumi monitorati hanno livelli di inquinamento notevoli. Il mare – si legge nel progetto per il monitoraggio – non rispecchia totalmente questo inquinamento perché molti dei fiumi sfociano con ridotte portate. Le cause di questo stato di cose sono la carenza, troppo spesso la completa assenza, di servizi e la cattiva gestione degli impianti di depurazione e collettamento. Grave è soprattutto la presenza, diffusa lungo la costa, di scarichi a cielo aperto o mediante condotte, spesso non segnalate o addirittura volutamente occultate. Se l'apporto inquinato estivo dei corsi d'acqua è scarso, tranne che in occasione di piogge, in estate invece l'entità degli scarichi e i flussi delle condotte aumenta, soprattutto se raccolgono le acque di scarico di insediamenti turistici, seconde case, aree residenziali non collettate». **-(g.l.r.)**